

I blitz urbani di De Luca pittore engagé

LORENZO MADARO



Il libro "Iginio De Luca I blitz"

A cura di Claudio Libero Pisano, la monografia su Iginio De Luca (pp. 280, Edizioni Mincione, 22 euro) sarà presentata il 28 maggio alle ore 18 al Maxxi di via Guido Reni 4A.

Quando riempi Roma di manifesti giganti con il nome di artisti iconici – "Vota Pino Pascali", "Vota Piero Manzoni", "Vota Paolo Uccello", e così via –, il suo intervento nello spazio pubblico provocò scalpore, non solo nel mondo dell'arte. Era il 2014 e con questo suo "blitz" Iginio De Luca proseguiva un percorso avviato quattro anni prima con uno striscione collegato a un aeroplano che ha fatto planare sul litorale laziale. Sullo striscione c'era scritto: "Silvio c'hai rotto li gommoni", a conferma di un doppio e intrecciato sguardo che propone sarcasmo e attenzione sul presente politico nostrano, avanzando azioni scanzonate e performance vere e proprie. Una monografia fresca di stampa – "Iginio De Luca. Blitz" – fa il punto, con un'ampia documentazione fotografica e un ricco apparato testuale con interventi di differenti autori, tra cui Anna Cestelli Guidi, Carlo Alberto Bucci e Bruno Di Marino, sulla produzione degli ultimi

nove anni dell'artista classe 1966. «Giocare un tranello alla realtà e sorprenderla alle spalle, questo è un blitz. In tutte le azioni, da quelle più "impegnate" fino alle performance più goliardiche, c'è sempre un aspetto che emerge, un denominatore comune che ne marca lo spirito», racconta De Luca in un'intervista con il curatore della pubblicazione Claudio Libero Pisano. Lo si comprende immergendosi nelle tantissime immagini che aprono il volume, dall'installazione con raggio laser sulla cupola di San Pietro – con la scritta "Lavami" proiettata alla sommità –, all'immagine che effigia un gregge di pecore proiettata sulla facciata di Montecitorio, al panino gigante con mortadella in versione scultura pubblica installata temporaneamente in piazza Montecitorio. Sono tutti interventi, naturalmente, non autorizzati, in cui l'artista è sempre visibile con la sua divisa, il camice da lavoro. Ma sporco di pittura.